

Libri

Cronache dalla fine del bushismo

DANIELE
CASTELLANI PERELLI

Perché non si dimentichi uno dei punti più bassi a cui è potuta arrivare la politica americana, Stefano Rizzo ha voluto raccontare gli ultimi due infiniti anni della recente storia degli Stati Uniti. Ne è nato *La svolta americana. Cronache dalla fine del bushismo* (320 pp, 16 euro, **Ediesse**, 2009), un libro in cui Rizzo, consigliere parlamentare e giornalista, racconta il passaggio dagli ultimi anni di Bush all'elezione di Obama, passando per la battaglia delle primarie. Un volume agile, scritto con piglio giornalistico, che vale come un epitaffio del "bushismo", «che non è stato un movimento sociale, né un'ideologia, né tanto meno un partito, ma un'alleanza di diversi per la conquista del potere, che incominciò a prendere forma molti anni prima come reazione e risposta ai sommovimenti operati nella società e nella politica americana dalla rivoluzione libertaria, pacifista e dei diritti civili degli anni '60».

Rizzo, che ha insegnato relazioni internazionali a La Sapienza di Roma e collabora con diverse testate, da *Aprile* a *Europa*, individua tre componenti principali del bushismo: quella neocon, quella del fondamentalismo religioso e quella del liberismo economico. L'autore parte dalla sconfitta repubblicana alle elezioni di medio termine del 2006, ripercorre «la guerra infinita» in Iraq e il lento «declino dell'impero americano», fino al voto del 4 novembre scorso.

Di grande interesse risulta l'appendice finale, in cui Rizzo analizza il sistema politico ameri-

cano, e scrive che «sia le primarie che le elezioni in America sono lungi dal poter essere considerate democraticamente perfette»: i collegi elettorali producono una «distorsione del voto popolare», le elezioni scaglionate portano alla «paralisi» del sistema, il denaro e le lobbies hanno troppo potere, la breve durata della legislatura della Camera spinge i deputati ad essere in continua campagna elettorale, e (come si è visto in questi mesi) la transizione tra un presidente e l'altro è terribilmente lunga. Una critica particolarmente interessante, proprio perché arriva da un sincero e appassionato ammiratore degli Stati Uniti, che in un momento di generale e motivato entusiasmo verso la nuova America di Obama, sembra invitare i lettori a non dimenticare l'altra faccia dell'America e a conservare il giusto senso critico verso il sistema politico più affascinante del mondo.

